



Il clima emotivo e pregiudiziale di alcuni intorno all'Assemblea Legislativa delle Marche obbliga la Regione a riportare l'attenzione sui punti fondamentali dell'accordo

Rigassificatore: Governo significa responsabilità

Il Governo regionale si è mosso in coerenza con il mandato ricevuto dall'Assemblea Legislativa delle Marche del 17 maggio 2011. Una Risoluzione che impegnava la Giunta regionale a negare l'intesa per la realizzazione del rigassificatore "qualora non si raggiunga un accordo su un progetto industriale di bonifica, riqualificazione e riconversione produttiva del sito che riduca gli attuali impatti ambientali e garantisca la sicurezza sul lavoro e sulla salute, unitariamente alla salvaguardia dei posti di lavoro e dell'interesse collettivo", auspicando anche un intervento pubblico-privato nel settore energetico. Nei giorni successivi, dunque, sono state **verificate le garanzie** richieste su: **ambiente e territorio; lavoro e indotto; salute; sicurezza; monitoraggio e controllo; sistema Adriatico**, con riferimento al quadro energetico nazionale. Il confronto tra la Regione e l'API ha prodotto un'ipotesi di accordo che è stata anche integrata sulla base delle consultazioni effettuate con Enti locali, Sindacati, Categorie economiche, Associazioni. Tale proposta viene sottoposta il 6 luglio all'attenzione dell'Assemblea Legislativa Regionale.

Questo accordo, **approvato ieri a larghissima maggioranza dall'Assemblea Legislativa delle Marche** sottolinea, evidenzia e definisce i seguenti aspetti e sistemi di garanzie.

PARERI

- Il parere sul rigassificatore API non comporta alcuna modifica del **Piano Energetico Ambientale** che la Regione ha approvato nel 2005.
- Il progetto di rigassificatore ha ricevuto i seguenti **pareri tecnici**: favorevole del Comune di Falconara direttamente interessato all'impianto; sostanzialmente non negativo della Provincia di Ancona, con prescrizione; favorevole del Servizio Ambiente della Regione, espresso in piena autonomia; favorevole del Ministero dell'Ambiente. A seguito delle consultazioni: pareri favorevoli di CGIL-CISL-UIL, CNA e Confartigianato, Confindustria e Confapi; posizioni più articolate degli Enti locali, anche con aperture.

AMBIENTE

- Le **emissioni in atmosfera potrebbero essere ulteriormente ridotte**, grazie all'accordo API-Regione che comporta 120 milioni di investimenti da parte dell'Azienda sulla attuale raffineria specificamente dedicati. API si impegna a ridurre il livello di lavorazione del greggio e a sviluppare progetti di crescita nel settore delle energie rinnovabili con un programma triennale per garantire nuova occupazione. Gli effetti sull'ecosistema marino del rigassificatore sono comunque tecnicamente sostenibili perché lo scarico di cloro nelle acque avviene con concentrazioni molto ridotte e inferiori a 0,1 milligrammi al litro, dunque ben al di sotto al limite di 0,2 milligrammi previsto dalla legge che norma gli scarichi idrici. In ogni caso molto al di sotto rispetto alle concentrazioni immesse in mare dall'attuale impianto IGCC (Turbogas) della stessa azienda, oggi di 7 volte superiori a quelle previste per il rigassificatore in termini di flussi di massa. E' importante sottolineare che gli investimenti aggiuntivi di miglioramento industriale previsti nell'accordo di programma determinano un abbassamento degli scarichi in mare anche dell'impianto IGCC, con la risultante di un bilancio netto positivo circa i flussi di massa complessivi di cloro in acqua rispetto alla situazione attuale. Inoltre, **gli effetti sull'ecosistema marino, sia con riferimento alla concentrazione di cloro che alla restituzione in mare dell'acqua utilizzata per il raffreddamento dell'impianto a -6 gradi centigradi, si esauriscono in un raggio di 200 metri**, come si definisce sulla base di un modello sperimentale. I timori di eutrofizzazione sembrano scarsamente motivati perché tale fenomeno, che favorisce la proliferazione delle alghe, è innescato dal riscaldamento delle acque, e non dal raffreddamento che si realizza nel processo di rigassificazione.

LAVORO E INDOTTO

- **API si impegna a mantenere per 10 anni gli attuali livelli di occupazione ed eventualmente incrementarli**. API si impegna ad utilizzare imprese marchigiane nelle attività di costruzione, fornitura e manutenzione degli impianti, anche al fine di mantenere i livelli occupazionali dell'indotto. L'Azienda si impegna anche a valutare progetti di reimpiego di lavoratori in difficoltà di altre realtà aziendali in crisi del territorio e a privilegiare imprese marchigiane. Esiste anche un'ipotesi di studio per l'eventuale produzione di navi gasiere negli stabilimenti di Fincantieri.
- Pur avendo la Regione Marche firmato una clausola di riservatezza, che ha consen-

tito di approfondire piano industriale e flussi finanziari, si può dire senza timore di violarla, che **i margini dell'attività dell'impianto compensano dal terzo anno le perdite annuali della raffineria**.

- Una eventuale caduta delle attività della raffineria comporterebbe un pesante utilizzo di fondi pubblici per ammortizzatori sociali anche in deroga, che nell'attuale situazione di **crisi economica** della provincia di Ancona, che già ricomprende Fincantieri e A.Merloni, risulterebbe difficilmente sopportabile.
- La crisi della raffineria comporterebbe in base a calcoli dell'Autorità Portuale di Ancona **una riduzione delle attività del 40% e dei flussi finanziari del 50% del porto di Ancona**, che già oggi non rientra tra i primi 10 scali strategici del Paese.
- Sul **fronte turistico**, in Italia esiste da 3 decenni un rigassificatore tra l'altro a terra, mentre quello di Falconara sarebbe a 16 km su una piattaforma già esistente, esattamente a Porto Venere, che non ha determinato una diminuzione dei flussi turistici delle Cinque Terre, consentendo di conservare la bandiera blu.

SALUTE

- La **valutazione epidemiologica** degli ultimi 10 anni sull'area interessata, effettuata dall'Agenzia Regionale Sanitaria e dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, presenta indicatori di criticità **inferiori** alla media regionale. I dati epidemiologici relativi all'area industriale di Falconara mediamente sono anche **al di sotto** di quelli relativi ad altri distretti industriali della Regione. Nell'accordo si rafforza il monitoraggio epidemiologico gestito direttamente dalla Regione: in particolare, è previsto che ARPAM, Sistema Sanitario Regionale, medici di medicina generale e pediatri, effettuino un sistematico monitoraggio di sorveglianza epidemiologica della popolazione.

SICUREZZA

- Per quanto attiene la **sicurezza**, l'impianto di rigassificazione ha ottenuto il nulla osta di fattibilità preliminare da parte del Ministero dell'Interno, Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco. API si impegna a consolidare i livelli di sicurezza per prevenire il rischio di incidenti rilevanti sulla base di rapporti di sicurezza, anche relativi a tutte le componenti impiantistiche del terminale rigassificatore, compresi il sistema di attracco e il natante FSRU. Le verifiche di sicurezza saranno effettuate anche da un comitato tecnico-scientifico presso l'ARPAM, per il monitoraggio rigoroso dei termini stessi dell'intesa in ordine ai controlli di sicurezza, anche in mare, di tutela della salute e dell'ambiente, di rispetto degli impegni di bonifica e di utilizzo di nuove tecnologie per l'abbassamento delle emissioni.

MONITORAGGIO E CONTROLLO

- Il sistema di monitoraggio gestito da Regione e ISPRA viene rafforzato e integrato rispetto a quello già previsto dalla valutazione di impatto ambientale, con costi a carico dell'API. ARPAM, Sistema Sanitario Regionale e ISPRA effettuano il controllo del rispetto degli impegni dell'accordo sul piano ambientale, epidemiologico e degli investimenti di bonifica. Ulteriori controlli dell'accordo sono garantiti dal diritto di veto del rappresentante regionale (golden share) e dal comitato congiunto Regione-API.
- L'accordo, infatti, prevede che la Regione può entrare a far parte della Società del rigassificatore, con una partecipazione fino al 30%, ed il suo rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione avrà con il suo voto diritto di veto su ogni decisione strategica in contrasto con l'accordo sottoscritto. I relativi utili della partecipazione regionale potrebbe essere destinati alle politiche per il lavoro, l'ambiente e il sociale. API si impegna a consentire l'inserimento nell'autorizzazione ministeriale di un richiamo al rispetto del presente accordo quale presupposto vincolante dell'intesa della Regione e a rinunciare a proporre ricorso in appello al Consiglio di Stato contro le sentenze del TAR Marche n. 431 e n.432 del 28.05.2011.

QUADRO ENERGETICO NAZIONALE

- La Regione ha chiesto e ottenuto una comunicazione ufficiale del Ministero dello Sviluppo Economico sulla politica energetica nazionale nel Mar Adriatico, in cui si evidenzia la **natura strategica dei rigassificatori** soprattutto alla luce del risultato del referendum sull'energia nucleare ed un quadro che prevede la realizzazione di rigassificatori a Brindisi, Trieste e Falconara.
- L'eventuale diniego della Regione, comunque da motivare adeguatamente, potrebbe anche non essere sufficiente, in base a valutazioni giuridiche, per impedire l'autorizzazione dell'impianto da parte dello Stato.

Su questi elementi di merito va riportata l'attenzione della comunità regionale, senza demagogie o pregiudizialità. Secondo il principio di responsabilità che è alla base del programma

di governo della Regione Marche che prevede centralità del lavoro, crescita sostenibile, sicurezza sociale e valorizzazione dell'ambiente.